

DIO PADRE BUONO

Un giorno andarono a trovarlo la madre e i fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fu annunziato: “Tua madre e i tuoi fratelli sono qui fuori e desiderano vederti”. Ma egli rispose: “Mia madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica”. (Lc 8, 19-21)

“Credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra”

Dall'incontro precedente sappiamo che Dio non è solo, ma trino: una buona notizia che conferma la bontà dell'unione matrimoniale degli sposi, che pur essendo due vivono in comunione tra di loro e con Dio. Proprio questo legame degli sposi con Dio Padre onnipotente nell'amore allarga gli orizzonti del nostro amore umano collocandoci nel “cuore di Dio” e permettendoci di rispondere alla vocazione all'amore iscritta in ciascuno di noi con il gesto creatore.

Inoltre noi cristiani non crediamo solo in un Dio, ma in un Dio Padre.

Questa è un'altra buona notizia per tutte le nostre famiglie, per tutti gli sposi cristiani che devono dire come san Paolo: “Io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra” (Ef 3, 15).

Gli sposi sono certo chiamati a generare, ma innanzitutto nella fede, mostrandone la bellezza e l'autenticità, consegnando e trasmettendo la fede in famiglia, testimoniando con la vita dove sta il nostro cuore.

Per approfondire

Quante volte ci siamo ritrovati a pronunciare il nostro Credo in “Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra e di tutte le cose visibili e invisibili”; ma qual è il significato profondo di questa professione di fede?

Per credere in Dio è fondamentale conoscerlo. In questo, è sorprendente vedere come sia Dio a farsi prossimo e a partecipare con intensità alle vicende degli uomini, manifestando progressivamente il suo progetto di salvezza, amando appassionatamente e chiedendo di essere amato con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze (cfr. Dt 6, 5).

Questa vicinanza diviene completa e definitiva, con la venuta di Gesù. Dio sceglie di giungere all'uomo attraverso il suo Figlio: “In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati” (1Gv 4, 10). Gesù ci presenta un volto di Dio assolutamente nuovo (cfr. Mt 11, 27) e ci rivela il suo nome più vero, quello di “Abbà”, ossia Padre: come un figlio chiama con familiarità e confidenza il suo papa, così anche i cristiani possono rivolgersi a Dio con tale appellativo. Il nostro Dio è Padre che ama, che ci dà la vita, ci chiama per nome, ci guida e ci sorregge nel cammino.

Un figlio guarda al padre, che simbolicamente rappresenta la figura normativa, e fa suo un modello di comportamento, uno stile di vita. Uno degli inviti ricorrenti di Gesù è quello di “fare la volontà del Padre”; come cristiani siamo quindi chiamati a interrogarci su come nella nostra vita stiamo ricercando questa “volontà”, su come vi corrispondiamo e su quali scelte nell'oggi ci sono chieste per vivere appieno la nostra vocazione.

Dio ci ama di un amore gratuito, che va al di là dei meriti e delle qualità di ciascuno e che non si stanca di fronte alle nostre fragilità e cadute.

È lui che inizia in noi quello che noi non saremmo mai capaci di iniziare da soli. Così Dio ci rende capaci di amare: ci ha amato per primo e non si stancherà mai di amarci.

“Amati cominciamo ad amare: amandoti, Padre, e lasciandoci amare da Te, siamo fatti nuovi nell'amore.” (B. Forte, *op. cit.*, p. 113.)

Riconoscendoci amati, non possiamo che amare a nostra volta

Il primo modo di ricambiare l'amore è amare il Padre: questo è possibile attraverso la preghiera, l'ascolto della Parola e la disponibilità a metterla in pratica nell'esistenza di ogni giorno.

Amare come lui ama: l'amore di Dio è eterno.

L'indissolubilità dell'amore del Padre porta a riflettere sul valore delle parole pronunciate vicendevolmente durante la celebrazione del matrimonio: "Io accolgo te come mio/a sposo/a e prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita". Tale promessa porta con sé il desiderio di conformare il proprio amore di coppia all'amore di Dio, che ama anche nonostante le infedeltà, le delusioni, le incomprensioni e i tradimenti.

In stretta relazione con l'amore di Dio sta l'amore per i fratelli. "Siccome Dio ci ha amati per primo, l'amore adesso non è più solo un "comandamento", ma è la risposta al dono dell'amore, col quale Dio ci viene incontro" (*Deus Caritas Est*, 1). Dio ci insegna ad allargare gli orizzonti del nostro amore, a non abbracciare la logica del calcolo, a non amare solo quelli che ci amano. Se Dio è Padre di tutti, allora ogni persona che incontriamo nel cammino è per noi fratello o sorella.

Questo volto di amore gratuito e disinteressato costituisce l'alimento di ogni relazione coniugale e genitoriale, del nostro vivere come figli, fratelli e amici per gli uomini e le donne di questo tempo.

Dio non è solitudine: nella Trinità si manifesta la comunione perfetta nell'amore, per cui *i tre sono veramente uno nell'amore, e insieme in una ricchezza di relazioni così reali, che essi sono veramente tre nel dare e ricevere amore, nell'incontrarsi e nell'aprirsi all'amore.* (B. Forte, op. cit., p. 10.)

Questo passo richiama l'unione matrimoniale degli sposi, che divengono una cosa sola, pur restando due persone distinte. L'amore coniugale, come bene ricorda san Paolo, chiede una dedizione totale all'altro/a, perché "nessuno ha mai preso in odio la propria carne; al contrario la nutre e la cura, come Cristo con la Chiesa" (Ef 5, 29). Questa logica è ben altra da quella della sopraffazione e della rivendicazione, così come dal timore di "perdere" qualcosa di sé per l'altro e dalla ricerca dell'ultima parola su tutto.

Professare il nostro Credo in "Dio Padre onnipotente, creatore del ciclo e della terra", ci porta infine a riconoscere che Dio è origine di tutto ciò che ci circonda, di tutto ciò che vediamo e sperimentiamo e di tutto ciò che ci fa vivere. L'Enciclica *Evangelium Vitae* ci ricorda come l'uomo è anche chiamato a una "specificità responsabilità che gli viene affidata nei confronti della vita propriamente umana" (n. 43). L'uomo e la donna, uniti in matrimonio, partecipano all'opera creatrice di Dio mediante la generazione. I coniugi divengono collaboratori di Dio e, in quanto tali, sono chiamati a custodire la vita, a tutelarla dal concepimento alla morte, ad alimentarla attraverso un pane materiale e spirituale affinché sia assicurato alla persona uno sviluppo umano integrale.

Dio da all'uomo e alla donna uniti nel matrimonio una casa, luogo della stabilità, in cui la famiglia possa costruire una storia comune, fatta di relazioni, di affetti, di tradizioni. In questa storia di dono e di amore si custodisce il passato, la vita presente e il futuro dell'uomo. A noi spetta il compito di aderire nel quotidiano a questo progetto di amore del Padre.

Per la riflessione personale

1. Qual è la mia immagine di Dio: in che cosa riconosco il suo volto di amore paterno? Ricordo le situazioni in cui ho colto l'amore gratuito di Dio e il suo perdono disinteressato nei miei confronti.
2. Professando la fede in "Dio Padre" sento di essere chiamato a vivere i miei legami familiari come amore che si dona e a riconoscere gli altri come fratelli?
3. Quanto è forte in me la tentazione di vedere Dio come un Padre che "deve" soddisfare ogni mio desiderio, e non come colui che educa alla vita e al vero amore? : , ,

Per la coppia

1. Come viviamo l'amore incondizionato di Dio tra di noi e nel rapporto con i figli? Quali sono gli aspetti in cui facciamo più fatica e quali i punti di forza?
2. In famiglia riusciamo a pregare Dio come Padre nostro? Siamo capaci di affidare tutto al Padre e di insegnare ai nostri figli a fare altrettanto?
3. Abbiamo mai pensato al compito affidateci da Dio di "custodi del creato"? Quali attenzioni potremmo avere verso la "custodia" della vita umana? Quali ulteriori attenzioni invece nei confronti dell'ambiente e della questione ecologica?

Per il gruppo

1. Cosa si propone di fare il nostro gruppo per aiutare gli altri a riconoscere Dio come "Padre Onnipotente"? Come possiamo reciprocamente sostenerci in questo impegno di testimonianza?
2. All'interno del nostro gruppo, riusciamo a condividere con le altre famiglie le esperienze che ci fanno sentire amati dal Padre e custoditi nelle vicende della vita quotidiana? Proviamo a mettere in comune il nostro "credo" in Dio Padre.
3. Quanto il gruppo è effettivo aiuto nel compito di testimoniare la fede ai figli? Proviamo a condividere gli aspetti su cui come genitori stiamo facendo fatica o ci stiamo interrogando, così da trovare comuni strategie.

Concludiamo pregando

Tu non sei un Dio lontano e straniero,
 ma il Padre, Colui cui il Figlio eterno,
 fatto uomo per noi,
 si rivolge col nome della tenerezza, della confidenza,
 dell'abbandono fiducioso e pieno: "Abbà"!
 Con Lui anche noi possiamo chiamarti Padre,
 sapendo che lo sei:
 perché il Tuo amore non si fonda sui nostri meriti,
 ma unicamente sulla Tua bontà,
 mai stanca di cominciare ad amare.
 Tu sei Padre-Madre nell'amore
 perché il Tuo amore è gratuito e sempre nuovo:
 veramente, Tu non ci ami perché siamo buoni o belli,
 ci rendi buoni e belli perché ci ami!
 A Te, Dio eterno, altissimo onnipotente e buono,
 ciascuno può dire con fiducia totale: Padre mio, io mi abbandono a te.
 Fa' di me ciò che Ti piace.
 Qualunque cosa Tu faccia di me, Ti ringrazio.
 Sono pronto a tutto, accetto tutto
 purché la Tua volontà si compia in me
 e in tutte le Tue creature:
 non desidero nient'altro, mio Dio.
 Rimetto la mia anima nelle Tue mani,
 Te la dono, mio Dio,
 con tutto l'amore nel mio cuore, perché Ti amo
 ed è per me un'esigenza d'amore
 il donarmi e rimettermi nelle Tue mani senza misura,
 con una confidenza infinita, perché Tu sei il Padre mio.
 (fr. Charles de Foucauld)

Proposta operativa

Individuiamo un tempo della nostra vita familiare in cui fermarci a pregare il "Padre nostro".

Troviamo un tempo in cui rinnovare in coppia le promesse scambiate il giorno del matrimonio, riflettendo insieme sul valore dell'amarci come Dio ci ama.
Promuoviamo iniziative concrete nel nostro Gruppo familiare e nelle nostre comunità, per favorire occasioni fraterne di condivisione, incontro, cura delle relazioni.